

VIRTÙ CIVICHE

SOMMARIO:

Editoriale	1
Le fate... In risaia...	2
Le origini della...	2
La dea vivente...	3
La donne e il mondo...	4
L'angolo dei meriti	5
Fatto da voi	5-6
Agenda 2030	6

Notizie di rilievo:

- ⇒ L'8 marzo febbraio si celebra la giornata internazionale della donna
- ⇒ Continua l'impegno della 4 Agrario per il progetto "Un giorno in Senato"

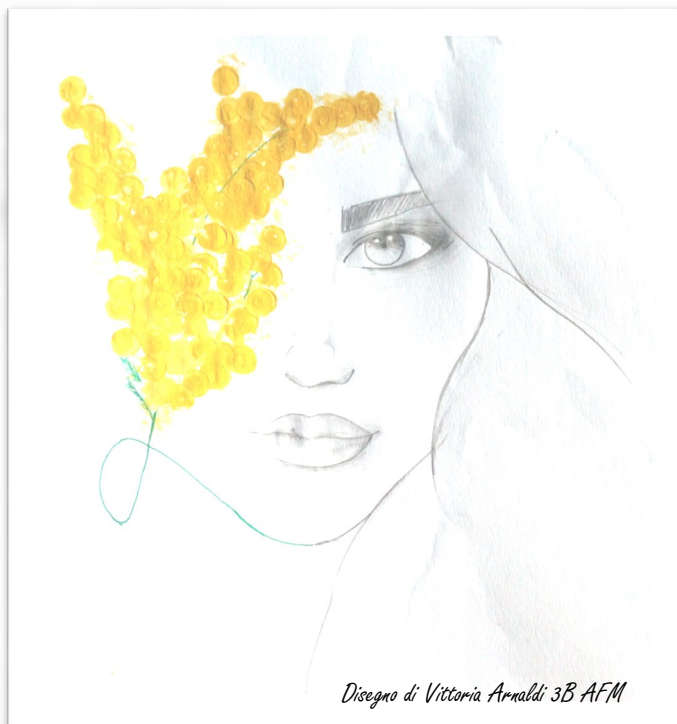
"Le donne intelligenti prendono decisioni da sole, hanno desideri propri e mettono limiti."

EDITORIALE

Emanuela De Domenico

Fiore delicato e discreto che allietta giardini e campi nei mesi di febbraio e marzo, la **mimosa** è divenuta dal 1946 simbolo della **Festa internazionale della donna**, per iniziativa della parlamentare Teresa Mattei.

Il suo dolce profumo riempie i miei ricordi di bambina e adolescente, quando ogni 8 marzo, immancabilmente, mio padre regalava a me e a mia madre un tenero rametto. In quel piccolo suo gesto c'era il ringraziamento sincero e amorevole a sua moglie, al suo essere **Donna**. Io, adolescente, ringraziavo il mio caro papà, ma in cuor mio non capivo quella festa che mi pareva, già allora, volesse mitigare (senza troppo riuscirci) la triste realtà per molte Donne fatta di discriminazioni, umiliazioni e muta sofferenza. Ringrazio mio padre per la sincerità del suo cuore e del suo gesto. Sincerità che deve ancora sbocciare in tanti luoghi, come una mimosa che nel freddo inverno attende il suo fiori-



re. Esempi di Donna...madri, mogli, lavoratrici, attiviste, politiche, vittime, eroine...di chi parlare, a chi dare voce, nel nostro piccolo, per la nostra riflessione? **Hevrin Khalaf** curda, segretario generale del Partito del futu-

ro siriano sognava un futuro migliore per le donne del suo Paese e un dialogo pacifico fra curdi, cristiani e arabi. La sua vita è finita in modo atroce, è morta ad appena 35 anni sulla strada che da Ras al-Ayn porta a Qamishli.



"A quanti uomini ho sentito dire che desiderano una **"donna intelligente"** nella loro vita!.. Lo incoraggerei a pensarci bene.. Le donne intelligenti prendono decisioni da sole, hanno desideri propri e mettono limiti. Tu non sarai mai il centro della sua vita perché questa gira intorno a lei stessa. Una donna intelligente non si

lascerà manipolare, né ricattare, lei si assume responsabilità. Le donne intelligenti mettono in discussione, analizzano, litigano, non si accontentano, avanzano. Quelle donne hanno avuto una vita prima di te e sanno che continueranno ad averla una volta che te ne sarai andato. Lei avvisa, non chiede permesso. Queste donne non cercano nella coppia un leader da seguire, un papà che risolva la vita, né un figlio da salvare. Loro non vogliono seguirti né segnare la

strada a nessuno. Vogliono camminare accanto a te. Lei sa che la vita senza violenza è un diritto, non un lusso né un privilegio. Loro esprimono rabbia, tristezza, gioia e paura allo stesso modo, perché sanno che la paura non le rende deboli nello stesso modo in cui la rabbia non le rende "maschili". Queste due emozioni e le altre, tutte insieme, la rendono umana e basta.. Una donna intelligente è libera perché ha lottato per la sua libertà. Ma non è una vittima,

è sopravvissuta. Non cercare di incatenarla perché lei saprà come scappare. La donna intelligente sa che il suo valore non risiede nell'aspetto del suo corpo. Pensaci due volte prima di giudicarla per età, altezza, volume o comportamento sessuale, perché questa è violenza emotiva e lei lo sa. Quindi prima di dire che desideri una "donna intelligente" nella tua vita, chiediti se sei davvero disposto ad inserirti nella sua."

Gabriel Garcia Marquez

LE FATE DELL'ISOLA

(dedicato a tutte le donne dell'Elba)

di Alessandro Petri

Sull'orizzonte incerto della vita
tu, faro palpitante nella notte,
preludio di pace,
in un sicuro porto,
nell'eco di voci lontane
dei gabbiani.

Accolgo quel sorriso di bambina
che imprime l'alba
sulle tue falesie,
invoco quell'abbraccio
evanescente

di onde infrante e sublimato
in cielo

su fianchi di donna,
sensuale e fresca
in quel gioco d'azzurro
che si ritma, sul mare,
al vento di Maestro,
rubando effluvi e aromi
al cisto e alla ginestra.

E poi ti penso a sera,
Madre,
sospesi i sogni
all'amo della luna,
tra diademi di stelle,
a tracciarmi rotte ignote
per l'eterno fluire di un ritorno.

Rada da cui si salpa,
golfo dove si approda.
Vento che spieghi vele
e quiete che le ammaini.

IN RISAIA

DI SIMONA COMASCHI

Di recente mi è capitato di rivedere alcune opere di **Angelo Morbelli** che raffigurano i paesaggi delle risaie del casalese e del vercellese e il duro lavoro delle mondine

Le **mondine** erano lavoratrici stagionali delle risaie dove si trasferivano, dal paese o dalla città, dalla fine di aprile agli inizi di giugno, per trapiantare e pulire (mondare) le piantine del riso dalle erbacce. Il lavoro era molto duro, le mondine stavano a giornate intere e curve, con le gambe nell'acqua e rischiavano di ammalarsi a causa delle zanzare e delle sanguisughe che infestavano le risaie.

Le mondine, agli inizi del '900, hanno lottato per migliorare la loro condizione di lavoro e di vita e per vedere riconosciuta la loro dignità.

Anche se quello è ormai un mondo molto lontano, non dobbiamo dimenticare che la conquista dei diritti da parte dei lavoratori la dobbiamo a chi, come le mondine, ha avuto la forza e il coraggio di ribellarsi e lottare per condizioni di vita migliore.

Molte opere ci narrano quel mondo tra le quali la canzone *Bella ciao* delle mondine e il bellissimo film di Giuseppe De Santis *Riso amaro* (1949)

Tra le opere pittoriche di Angelo Morbelli particolarmente significativa è *In risaia* (1901) Olio su tela, Boston Museum of Fine Arts.

Le donne sono chine, silenziose, intente a svolgere il duro lavoro; sono tutte vestite nella stessa maniera con la gonna tirata su e arricciata in vita, la camicia e il fazzoletto bianco per proteggersi dal sole.

Emerge, in primo piano una ragazza in piedi che si aggiusta il fazzoletto e che sembra indicarci un atto di ribellione.

Compie un semplice gesto, ma la sua postura assume, simbolicamente, il valore della protesta: la schiena dritta, in contrasto con quelle curve delle compagne, e lo sguardo alto, sembrano suggerirci la consapevolezza della dignità del lavoro e la volontà di "alzare la testa".

Il quadro ha un taglio obliquo, fotografico, il paesaggio si perde a vista d'occhio in una prospettiva molto



lunga e si chiude sullo sfondo grazie alla vegetazione al limite della risaia. Nell'opera molto rilievo è dato alla luce che diventa abbagliante sulla schiena e i copricapi bianchi delle donne; i colori forti delle gonne, giustapposti, contribuiscono a dare luminosità all'opera. La superficie della risaia è, in primo piano, resa attraverso la trasparenza dell'acqua, mentre lo sguardo dello spettatore corre verso l'orizzonte per fermarsi sullo sfondo di fronte alla fascia scura della vegetazione e poi alzarsi verso la fascia chiara del cielo.

LA DEA VIVENTE

LA STORIA MILLENARIA DELLA DONNA

DI ALESSANDRO PETRI

Chi affronti studi agronomici seri e si appassioni alle ricerche sulle origini dell'agricoltura, si accorgerà che le prime società agricole erano matrilineari e che l'agricoltura era femminile.

Demetra era la Dea Madre, mamma di Core/Cere, la personificazione delle messi di frumento, dai biondi capelli, che ondeggiano al vento.

In questa società si osservavano culti lunari, la luna regolava semine e raccolti e quindi la Madre (Meter) era anche il "metro" con cui misurare i ritmi del tempo; pensate anche al ritmo biologico femminile e alla relazione tra *mens* (mese) e *menstruo* (mestruazione)

In questa società, che comprendeva tutto il bacino Mediterraneo, non esistevano guerre, si praticava la redistribuzione dei prodotti dei campi, in modo da soccorrere chi era in difficoltà e le città non avevano bisogno di cinte murarie.

Rimando agli studi affascinanti dell'archeologa Marija Gimbutas che parla, attraverso le sue scoperte, della Civiltà della Dea, questa felice era in cui regnavano armonia, pace e prosperità.

Che cosa è successo dunque per concedere alla Madre della Vita, di essere festeggiata una sola volta l'anno quando le dovrebbero essere dedicati anche gli altri trecento sessantaquattro giorni? Dalle lontane steppe indoeuropee (siamo circa nel IV° - III° millennio A.C) arriva il popolo dei Kurgan, pastori nomadi (la gente del carro e del cavallo) che impone culti solari e sostituisce i primitivi culti della fertilità legati al mutare delle stagioni e ai cicli visibili della Madre Terra con un Olimpo astrale e distante che regola comunque la vita degli uomini ma, per così dire, in un modo più tecnico e scientifico e freddo come gli astri stessi.

L'agricoltura migliora, grazie al carro e al cavallo; si ha la possibilità di accumulare il grano e necessità di costruire la torre granaria che è l'equivalente architettonico, per forma, del membro maschile (pensate al

Mastio di Volterra o al Mastio Angioino).

Ma nella Torre (Turri - Tyr) ci sta il "Tiranno" colui che tiene per sé e le sue ricchezze e le protegge con mura, bastioni e schiavitù. E con la torre nasce la guerra perché chi ha fame è spinto ad espugnare quell'opera, visibile anche da molto lontano, mentre, chi possiede, vuole espandere il suo potere e sottomettere i popoli vicini perché la sua torre diventi sempre più alta (falloccrazia).

Il maschile è rigido e si espri-



me in linea retta, il femminile è sempre morbido e sinuoso: nella loro equilibrata compenetrazione sta l'equilibrio delle forme.

L'Eco femminismo, questo modo più concavo, armonioso, e pacifico di accogliere la vita, deve necessariamente riproporsi in un mondo in cui la nostra "impronta ecologica", cioè la nostra modalità di consumo (e di spreco!), tutta maschile e da dominatori, si impone di un piede e mezzo, e dunque superando la misura (meter) sulla super-

ficie della Terra proprio perché abbiamo violentemente tagliato il cordone ombelicale con la Madre.

Nel significato della parola e nell'uso che ne facciamo spesso si cela il rapporto implicito che abbiamo con ciò che nominiamo.

Per esplorare l'universo femminile ci serviamo di metonimie (trasferimento di significato da una parola all'altra): mamma è la mammella, riconoscendo in essa colei che ci nutre; femmina (da Phuo verbo greco che significa generare - accrescere) ha anche la stessa radice se-

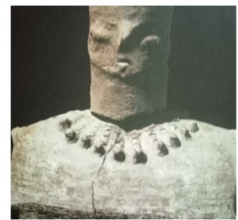
mantica \sqrt{fem} (femore/coscia) attribuendo ad essa un ruolo di riproduzione; ma Donna, deriva da Domina, la Signora, colei che detiene la Domus, la casa ma, non nel senso di colei che tiene in ordine l'abitazione, ma di Colei che ha il potere di proteggere la nostra "Casa Comune" perché partecipa di diritto all'origine della Vita stessa.

Affidiamoci dunque alle donne per cambiare il volto di questo pianeta e alla loro ancestrale sapienza così antica e così nuova come il volto di una luna che, con i suoi cicli, veglia sulla nostra esistenza.

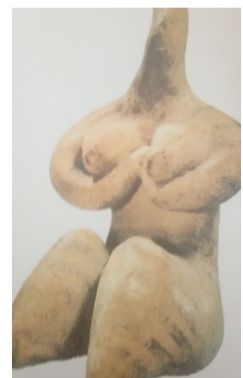
Tonino Bello, rivisitando, nel Simposio di Platone il mito dell'Androgino, l'essere primordiale sia maschile che femminile, diviso in due sessi distinti per invidia degli dei, dice: << Gli uomini sono angeli ma con un'ala sola e per volare hanno bisogno di vivere abbracciati! >>

Accogliamo dunque questo invito, in questa ricorrenza, come l'occasione per un sincero ed amoroso abbraccio di un'umanità fortemente lacerata nei suoi rapporti più intimi e profondi, ora più che mai in un periodo storico così triste, per librarsi lievi ed uniti in un azzurro cielo di pura libertà e cooperazione.

"Che cosa è successo dunque per concedere alla Madre della Vita, di essere festeggiata una sola volta l'anno quando le dovrebbero essere dedicati anche gli altri trecento sessantaquattro giorni?"



"Affidiamoci dunque alle donne per cambiare il volto di questo pianeta e alla loro ancestrale sapienza così antica e così nuova come il volto di una luna che, con i suoi cicli, veglia sulla nostra esistenza."



LE DONNE E IL MONDO DEL LAVORO: IL BILANCIO DI GENERE

DI FRANCESCA BETTI, ANDREA CAMMAROTA, JACOPO FRANGIONI, ANDREA NARDI, ANGELA PANTONE CLASSE 5 A A.F.M.

“Non esiste prospettiva senza due punti di vista” (cit Fedez)

Quanta strada ancora c'è da fare perché si possa parlare di “prospettiva” atta a costruire una società improntata sull'uguaglianza di genere in tutte le sue forme, nella famiglia, al lavoro, nei rapporti interpersonali...eppure basterebbe semplicemente applicare la nostra Costituzione, mettere in pratica quanto stabilito anche dal diritto internazionale...ma forse bisogna partire dal basso dalle fondamenta che solo l'educazione civica può dare. Nonostante i progressi sperimentati negli ultimi anni, le discriminazioni contro le donne e il divario di genere nel mondo del lavoro persistono ancora in molti paesi del mondo. Secondo le recenti stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), le donne sono ancora lontane dal raggiungimento dell'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro e, in molte parti del mondo, sono intrappolate in lavori poco qualificati e retribuite in maniera inferiore rispetto agli uomini. Nell'ambito della Scienza delle Finanze abbiamo affrontato la tematica dell'uguaglianza di genere focalizzando la nostra attenzione su “**il bilancio di genere**”.

Il bilancio di genere (BDG) è un'analisi che consente la rilettura dei bilanci degli enti pubblici in una prospettiva di genere. Ciò significa tenere conto delle differenze tra uomini e donne all'interno di un determinato contesto socioculturale, assumendo che i due generi ricoprono ruoli e responsabilità diversi, e che quello femminile sopporta una condizione di svantaggio soprattutto in funzione dei molteplici ruoli (moglie, madre, lavoratrice) e degli obblighi che tradizionalmente le sono ascritti (i compiti di cura).

È quindi necessario perequare le risorse in base al principio di pari opportunità per tutti in tutti gli ambiti della vita. L'assenza di una prospettiva di genere, come ha mostrato ripetutamente l'economista indiano **Amartya Sen**, influisce sulla distribuzione delle risorse sia direttamente (ad

es. nell'accesso all'istruzione o alle professioni meglio retribuite), sia indirettamente (ad es. sulla percezione del sé e sulla capacità delle donne di accedere a determinate risorse): è necessario quindi indirizzare la spesa pubblica a sostegno di interventi che permettano alle donne di sviluppare pienamente le proprie capacità in ambito familiare, professionale e sociale, senza essere costrette a sceglierne uno a discapito degli altri. Il BDG è utile per identificare tutte quelle dimensioni in cui sia possibile rilevare l'impegno delle amministrazioni per il miglioramento della qualità della vita della cittadinanza, al fine di valutare l'impatto di genere degli interventi adottati e da adottare.

Il BDG consiste principalmente di tre tipi di analisi:

- di contesto, tesa a definire il profilo della comunità tenendo conto delle differenze di genere che insistono su quattro aree specifiche che identificano i bisogni della cittadinanza (pari opportunità, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, mercato del lavoro, qualità della vita).

- Un'analisi degli atti programmatici che fanno da cornice per la rilettura in ottica di genere del bilancio.

- Un'analisi del bilancio e la conseguente riclassificazione dei centri di costo alla luce delle quattro aree su cui insistono le differenze di genere. Il focus del BDG verte sulle domande di servizi espresse dal territorio e sulle risposte fornite dall'ente: domande e risposte sono descritte utilizzando indicatori quantitativi, accompagnati da un'analisi qualitativa laddove non sia possibile elaborare indicatori affidabili. Tutti gli indicatori anagrafici e demografici vengono messi in relazione con i bisogni di conciliazione e le relative aree di intervento: di cura di infanzia e adolescenza, di conciliazione famiglia-lavoro, di assistenza e supporto, di

cura agli anziani. Lo studio tiene conto delle caratteristiche della popolazione, analizzata in base a individui e famiglie; considerare la popolazione suddividendo gli individui residenti per fasce d'età consente di identificare diverse categorie di utenza (infanti, bambini in età scolare, adolescenti, giovani adulti, adulti e anziani), di determinare la potenziale richiesta di servizi e di effettuare di conseguenza una programmazione. Per fare un esempio: in presenza di un forte incremento della natalità si può prevedere un potenziamento dei posti nell'asilo pubblico nel biennio successivo; lo stanziamento previsto sarà riclassificato nelle spese indirettamente relazionate al genere perché, pur non avendo le donne come destinatarie, consentirà alle madri dei bambini che usufruiranno dell'asilo di restare nel mercato del lavoro. Il BDG è uno strumento ancora scarsamente utilizzato, sia per la difficoltà di reperire indicatori adeguati, sia per i costi di gestione.

Quando è correttamente costruito e utilizzato, il BDG consente di rilevare il diverso impatto delle politiche pubbliche su cittadini e cittadine, nonché la diversa entità della spesa pubblica direttamente o indirettamente destinata agli uni e alle altre. Sul lungo periodo l'adozione del BDG produce risultati positivi verso l'equità di genere, la trasparenza nella gestione delle risorse locali, l'efficienza nella loro allocazione e l'acquisizione di consapevolezza da parte degli amministratori che qualsiasi loro azione produce ricadute diverse sulla cittadinanza.

Come possiamo quindi notare sulla carta abbiamo già tutti gli strumenti affinché si raggiunga veramente l'uguaglianza tra uomo e donna, la scuola lo studio la conoscenza l'educazione civica sono il ponte che separa la teoria dalla pratica.

Art. 37 della Costituzione

“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.”

“...è necessario quindi indirizzare la spesa pubblica a sostegno di interventi che permettano alle donne di sviluppare pienamente le proprie capacità in ambito familiare, professionale e sociale, senza essere costrette a sceglierne uno a discapito degli altri...”

L'angolo dei meriti

Riportiamo due significative storie di Meriti e Impegno.

“Il Dipartimento sostegno, si è posto quest’anno l’obiettivo, a lungo termine, condiviso dalla Dirigente, molto sensibile alle tematiche sulla disabilità, di dare forma a quella sensibilità sempre dimostrata sui temi della disabilità da tutta la comunità scolastica del Cerboni. Per questo, ma anche per sopperire ai disagi creati dalla didattica a distanza i docenti hanno creato il laboratorio **“Anita, l’ape operaia”**; una realtà che pur coinvolgendo principalmente gli alunni con disabilità potesse fornire l’occasione per cancellare lo stereotipo: **disabilità uguale mondo a parte**, ma **disabilità parte del mondo**.”

L’apertura è stata colta, dagli studenti della **classe 2 Informatica e telecomunicazioni** che, in occasione dell’attività di realizzazione delle maschere di Carnevale, esposte nell’atrio della scuola, ormai vetrina dei lavori

del laboratorio, ha accettato grazie anche al loro coordinatore **Prof. Giancono Cammarano**, di realizzare una maschera rappresentativa.

La maschera si compone di 28 pezzi di tela, uno per ciascun alunno, attraverso i quali gli studenti hanno simbolicamente rappresentato se stessi. C’è chi ha disegnato un grande ed emblematico punto interrogativo, chi un significativo occhio scrutatore, chi ancora una pistola che spara parole.

Come spiega il prof. Cammarano, coordinatore della classe, si è trattato di un importante momento di riflessione sull’identità individuale e di gruppo in un momento particolarmente delicato ed incerto, quale quello che stiamo vivendo.” (**Prof.ssa Teresa Forciniti**)

Nell’ “Angolo dei Meriti” del Notiziario Civico, ho letto di persone speciali che frequentano la nostra scuola, e poiché anch’io conosco una persona speciale, volevo scrivere qualcosa su di lei.

Si tratta di uno studente di 5 “A” indirizzo Turismo di nome **Paolo Arnaldi** e, come tutte le persone speciali, ha una peculiarità: si riconosce subito.

Fin dall’inizio, è stato facile riconoscere il suo talento che con ammirevole semplicità ha sempre messo a disposizione dell’Istituto valorizzandone e promuovendone corsi e attività, e nelle normali attività in classe mettendosi a disposizione dei docenti e dei compagni.

Complimenti Paolo.

Tanto dovevo.

(**Prof. Eli Puccini**)

“...e, come tutte le persone speciali, ha una peculiarità: si riconosce subito...”

“We chose to talk about these three women because they have made a big impression on ourselves and, with their fights, they changed our lives as we know them”

FATTO DA VOI

DI LUCREZIA CASTELLANI, ASIA DEPEDRI, ANNALISA SORIA E CHIARA RIDI (2 GRAFICO)

WOMEN'S ACTIVISM

We decided to give our contribution to this month's Virtù Civiche by talking about three very different, but yet very similar, women activists: Kate Sheppard from New Zealand, Malala Yousafzai from Pakistan and Greta Thunberg from Sweden. We chose to talk about these three women because they have made a big impression on ourselves and, with their fights, they changed our lives as we know them.

We hope that, by writing a bit about their lives and achievements, some of our mates will convince themselves that each of us can make a difference into this world. Above all, we hope that all girls understand their importance in our society and the importance of taking action even when everything seems to go against us. Thunberg, Yousafzai and Sheppard are famous thanks to the fact that, in their own ways, they rebelled

against society: the fight against climate change, the fight for equal rights and world peace made them an example for the previous and our own generation.

Thunberg and Yousafzai were teenagers when they fought their first protest against climate change and war in Pakistan. Sheppard, instead, fought her protest against women's clothing, more specifically, against corsets, and women's right to vote.

We would like to introduce them to you one by one...

Greta Thunberg started to raise her voice at just fifteen years old. Now she's eighteen, her fight was - and still is - against pollution and climate change. She's the daughter of a lyric singer and an actor from Sweden, a country with the highest carbon dioxide rate which was going against the Paris agreement, a legally binding international treaty on climate change adopted in 2015.

Greta's mother writes in her own book "Our house is on fire" that in 2014, when Greta was eleven years old, she started to cry all the time.

The first time when she heard about the pollution, in particular in a documentary about the Great Pacific Garbage Patch, she cried. The documentary was quickly forgotten by her classmates. While they were thinking about the latest smartphones or video games, she decided to do something to change our destiny.

As we all know, Greta started to protest in front of the Swedish government to reduce the amount of carbon dioxide emitted as required by the Paris agreement. From those episodes, the movement "Fridays for future", the famous students movement, started to become international. It is a protest that she has been carrying on, since the beginning, every Friday, leading thousands of students striking around the world.

*"March is the month
of women...
We do not need a day in
which we have
to feel special..."*

"Why should any young person be made to study for a future when no one is doing enough to save that future?" Greta Thunberg

Malala Yousafzai is the youngest winner of the Nobel Peace Prize.

Malala was only 11 years old when he opened a blog in which he was documenting the Taliban regime in Pakistan and the difficulties of being a young girl in a system in which women were hardly entitled to any rights.

Because of her battles to give her people the right to study, Malala was hit to her head with firearms while returning home from school. He was only 14 years old.

Thanks to the Pakistani and British doctors, Malala managed to survive and has never stopped fighting for women in her country.

In 2013, she gave a speech to the UN palace in New York, in which he spoke about the importance of study and school, and about how the right to education is too often denied in many countries. Today, Malala, having studied at Oxford University, continues to play her role as an activist through conferences, dissemination activities and promotion of interventions in support of students and women. His story is told in the autobiographical book *I am Malala*, written with the jour-

nalist Christina Lamb and published in Italy by Garzanti.

Malala, despite her young age, has been able to speak for a generation of young women fighting for change.

He fought for the study, saying that books and knowledge are the most powerful weapon against ideological impositions, discrimination and injustices. Malala is the example of a generation that does not want to subscribe to the bullying of those who claim to be the spokesperson of truth and, in doing so, condemns others to the imprisonment of the mind.

Kate Sheppard was born in 1847. She decided to rebel against society and lead New Zealand to become the first state in the whole world to have universal vote in 1893.

Her first revolutionary action was a request to abolish corsets: women's clothes used in the XVI century during the Victorian age.

She fought a lot to obtain the right to divorce and the right to use contraceptives; she decided to take down some women's stereotypes and promote sportswomen, mostly in cycling. In 1896 she, with other women, founded the NCW (National Council of Women) and she became the president.

As I've said before, in 1893 she presented 30.000 signatures to promote women's suffrage. The same day Glasgow's governor, Sir David Boyle, si-

gned a bill where it was written that women could vote. After she "won that battle", she tried to expand her ideology to other states, such as England and the USA.

To commemorate her, after 100 years of the approval of women's law, the "Kate Sheppard Memorial" at Christchurch was inaugurated in 1993. Today we can see her picture on New Zealand's ten dollar banknote. The audacity and strength with which she had her rights recognised, is really impressive. Corsets, considered to be a "must wear", were finally removed. Women could vote and could practice the sport they wanted. All this thanks to her. March is the month of women. Why is that? Yes, you could say that 8th of March will be women's day.

And yet we feel the urge to make this day as the other days. We do not need a day in which we have to feel special. Equality and justice is what those before us fought for and it is what we are fighting for right now.

There should be no women's day, nor men's day. How could we feel satisfied with a bouquet of flowers while domestic violence is skyrising?

Greta, Malala and Kate represent a guide for us, they were and still are strong and not afraid to raise their voice.

Let us not hide in the shadows, we exist, and we must talk like and for everybody else.

AGENDA 2030 E LA PARITÀ DI GENERE DI MANUELA MEREU



"Facciamo un grave torto ai maschi educandoli come li educiamo. Soffochiamo la loro umanità. Diamo della virilità una definizione molto ristretta. La virilità è una gabbia molto piccola e rigida dentro cui rinchiodiamo i maschi. Insegniamo loro ad avere paura della paura, della debolezza, della vulnerabilità. Insegniamo loro a mascherare chi sono davvero, perché devono essere, per usare un'espressione nigeriana, «uomini duri». (...)

E poi facciamo un torto ben più grave alle femmine, perché insegniamo loro a prendersi cura dell'ego fragile dei maschi. Insegniamo alle donne a restringersi, a farsi piccole. (...) E se invece rimettesimo in discussione questa premessa? Perché il successo di una donna dovrebbe essere una minaccia per l'uomo?". Vi pare che queste righe tratte da un saggio molto personale, Dovremmo essere tutti femministi, della scrittrice nigeriana Chima-

manda Ngozi Adichie appartengono solo alla concezione "nigeriana" della differenza dei sessi o qualcosa vi suona familiare? Per cercare di accelerare il processo della piena uguaglianza tra i generi, l'obiettivo 5 del programma d'azione "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, mira a raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze. Tra i traguardi descritti per giungere alla realizzazione di questo obiettivo entro il 2030 vi sono quello fondamentale di "porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze" e quello di "eliminare ogni forma di violen-

za nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo". Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire alla realizzazione di questo obiettivo coinvolgendo le componenti varie della società. Ognuno di noi deve sentirsi parte attiva nel processo di costruzione di un mondo equo e rispettoso di tutti, a partire dal piccolo vissuto quotidiano, dalla sfera familiare a quella sociale e scolastica. Dovremmo imparare a praticare la cultura della non violenza e della felicità, dovremmo imparare a praticare la bellezza, quella di vederci e sentirci uguali pur nello splendore delle nostre diversità.